Rassegna Stampa del 27 febbraio 2020

IL MATTINO
Fondato nel 1892
Napoli

Campania, primi contagiati Il virus è arrivato a Napoli

▶Tre casi positivi al tampone: una donna casertana, una salernitana, poi un 45enne di piazza Carlo III

▶Ieri il governatore De Luca ha dato la notizia dei primi contagi, poi Sos per l'uomo al Cotugno

IL VIRUS

Ettore Mautone
Maria Pirro

Una ragazza di 24 anni, originaria di Caserta, è in isolamento all'ospedale Cotugno; un'altra, di 26, è stata trasferita da Vallo della Lucania, e tutta la sua famiglia già da ieri mattina messa in quarantena. Entrambe, probabilmente, hanno il coronavirus individuato a Wuhan, in Cina. Ed è la stessa condizione del terzo contagiato in Campania, che coincide con il primo napoletano infettato dal coronavirus: è un cittadino partenopeo di 45 anni, residente in zona piazza Carlo III, zona popolosa e trafficata della metropoli. Ieri notte si è recato da solo al Cotugno, per chiedere di essere sottoposto al tampone faringeo, che ha dato un esito positivo. Poi ha fatto ritorno a casa, probabilmente con mezzi propri, per dare inizio a un periodo di quarantena. L'uomo ha deciso di rivolgersi al Cotugno perché era stato di recente in Lombardia e nelle ultime ore ha notato un lieve peggioramento delle proprie condizioni: una faringite con febbre non alta, insomma, sintomi che lo hanno spinto a recarsi al Cotugno, anche in relazione alla sua recente visita in Lombardia.

L'ANNUNCIO

Ma facciamo un passo indietro, torniamo a ieri mattina. A comunicare i primi due casi sospetti registrati in Campania è stato direttamente il governatore Vincenzo De Luca, al termine della riunione con i sindaci convocata per dettare la linea. «No a protagonismo e propagandismo», il monito, «niente ordinanze a ruota libera che creano solo caos e difficoltà ulteriori. Il vero problema su cui applicarsi è ricostruire la catena di contatti» in modo da evitare la trasmissione dell'infezione. Per questo, gli amministratori dei due Comuni in allerta hanno convocato un vertice urgente, in serata, e ulteriori accertamenti sono stati disposti dalle Asl di competenza. Coinvolta anche quella del Sannio.

QUI CASERTA

La 24enne casertana si è presentata dopo un viaggio direttamente al Cotugno, il centro di riferimento per le patologie infettive. E, martedì sera, ha chiesto di poter effettuare il tampone anche senza avere i sintomi principali della patologia, ma solo una faringite. Rientrata a casa, è stata riportata in ambulanza nella struttura sanitaria, e sono stati disposti gli ulteriori esami con l'invio del tampone a Roma per avere il verdetto definitivo. La ragazza era infatti rientrata da Milano in auto assieme a una amica con il fidanzato, tutti e due originari di Ruviano nel Casertano (di qui, la comunicazione all'azienda sanitaria locale). E anche il ragazzo ha la febbre, sono in corso i controlli di rito. Verifiche estese ai genitori, ai cugini e alle altre persone che sono entrate in contatto con loro.

QUI SALERNO

La 26enne, un tecnico di laboratorio di origini ucraine, era invece ritornata da Cremona: in treno, facendo tappa a Bologna e poi a Salerno, il 15 febbraio scorso. I genitori l'hanno accompagnata in macchina da Montano Antilia, nel Cilento, fino all'ospedale Vallo della Lucania, dove è stato richiesto e effettuato il test per il coronavirus, disposto il ricovero in isolamento e deciso il trasferimento. Disposta la quarantena anche per il personale sanitario del presidio che è entrato in contatto con la biologa. Anche in questo caso è stato inviato il tampone per la conferma definitiva da parte dell'Istituto superiore di sanità.

IN CAMPANA

«Entrambe le pazienti non manifestano sintomi gravi», chiarisce Maurizio Di Mauro, il direttore generale dell'ospedale dei Colli, a Napoli, che comprende il Cotugno. Il manager puntualizza che «non sono focolai campani, ma da "migrazione"» e annuncia di aver liberato e attrezzato un intero reparto, con 12 posti letto per accogliere eventuali casi nuovi da isolare. Quanto ai posti letto negli ospedali campani, ce ne sono 200 per le malattie infettive. Più trenta in rianimazione. «Pienamente sufficienti, in caso di emergenza», assicura de Luca. Ma i primi contagi bastano per far salire lo stato di allerta. Ordinate in giornata 400mila mascherine in aggiunta alle 60mila già acquistate, deciso l'allestimento di tendopoli per effettuare i tamponi nei pressi degli ospedali, in modo da ridurre il rischio di contaminazione nei pronto soccorso. «Ma stiamo preparando», annuncia il governatore, «anche il piano B o C», che coinvolge le forze dell'ordine e consiste nell'individuazione delle caserme dismesse, dove poter trasferire eventuali gruppi di cittadini in quarantena. Per precauzione.

(Hanno collaborato Ornella Mincione e Carmela Santi)

LE PRIME DUE PAZIENTI SONO RICOVERATE AL COTUGNO L'UOMO È INVECE TORNATO A CASA CON MEZZI PROPRI

Intervista Adriano De Vita

«In ospedale in un percorso protetto Nessun contatto con gli altri malati»

In treno con scalo a Bologna e in direzione Salerno. In famiglia nel piccolo Comune cilentano e di nuovo in viaggio verso l'ospedale di Vallo della Lucania. Infine il tragitto in ambulanza, questa volta verso il Cotugno di Napoli. «Abbiamo applicato tutte le regole imposte dal ministero della Salute. Nelle nostre corsie non c'è stata alcuna contaminazione», dice Adriano De Vita, direttore sanitario dell'ospedale di Vallo.

La giovane biologa di rientro da Cremona è arrivata al Pronto soccorso con la mascherina al viso e dopo cinque giorni di febbre: allarme rosso?

«Come da regolamento. La donna è stata subito accolta da medici e infermieri adeguatamente attrezzati, ed è stata subito portata nel reparto allestito già a gennaio per questo tipo di emergenze».

Gli altri pazienti ricoverati come hanno reagito?

«La signora è arrivata di sera, in molti neanche lo hanno saputo. In ogni caso non c'è alcun pericolo per nessuno. In ospedale l'ammalata ha percorso un tragitto protetto».

Subito il tampone?

«Sì la decisione è stata molto rapida. Anche gli esami radiologici sono stati eseguiti nella "corsia" di sicurezza».

Poi il risultato dal Cotugno, la necessità di inviare il test allo Spallanzani di Roma e infine l'esigenza del ricovero a Napoli.

«Fino a ieri il decorso della sintomatologia e la febbre già in atto hanno imposto questo tipo di scelte. Vedremo quale sarà l'esito delle indagini che svolge lo Spallanzani».

Particolari accorgimenti adesso per i medici e gli infermieri che nell'ospedale di Vallo hanno lavorato al caso?

«Erano ben protetti. Non credo ci siano elementi per metterli in isolamento».

IL DIRETTORE SANITARIO «ABBIAMO CAPITO SUBITO DI COSA SI TRATTAVA PRONTI A QUESTA EMERGENZA, PERSONALE FORMATO E TUTELATO»

I familiari della donna sono invece già «reclusi».

«Dall'altra notte il sindaco ha predisposto la misura dell'isolamento per i suoi genitori che l'hanno accompagnata in auto da Montano Antilia a Vallo e che io sappia, lo stesso provvedimento è stato preso con tutte le altre persone con cui la giovane ha avuto contatti».

Da Cremona a Salerno in treno: se fosse già stata dal Coronavirus?

«Il compito dei medici e del personale ospedaliero è di intervenire sulla malattia. Il resto è altra materia».

Il caso di Vallo è il primo nel Salernitano: cosa direbbe ai residenti?

«Di contenere il panico e di non recarsi nei pronto soccorso al primo colpo di tosse e appena la linea del termometro comincia a salire».

Ma come vincere la paura in questi casi?

«Chiamando al telefono il medico di famiglia o il 118: esporre i sintomi e attendere le decisioni. Correre subito in ospedale, sebbene attrezzato per questo tipo di emergenze, può scatenare il panico negli altri pazienti e assorbire inutilmente risorse-lavoro, in quel momento magari più utili per altre emergenze»

E la cautela più in generale?

«Ormai dovrebbe essere chiaro a tutti che è necessario seguire certi suggerimenti di natura igienica».

Dottor De Vita come sta la giovane biologa?

«Fino a quando è stata trasferita al Cotugno stava bene, è giovane e non ha particolari problemi di salute. Certamente reagirà bene a eventuali terapie».

Asl Na2, nessun rinvio del concorso ai candidati sarà misurata la febbre

I TEST

Ettore Mautone

Coronavirus, mentre in Campania si registrano i primi due casi il presidente della Regione Vincenzo De Luca ribadisce che scuole e Università resteranno aperte e anche i concorsi si espleteranno regolarmente. Pertanto tra oggi e domani a Napoli, alla Mostra D'Oltremare, confluiranno da tutta Italia 590 tecnici della prevenzione, 834 tecnici di laboratorio e ben 1695 psicologi che partecipano alle prove preselettive indette dalla Asl Napoli 2 nord. In palio ci sono 10 posti di psicologo, 8 di tecnico delle prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro e 10 per tecnici sanitari di laboratorio biomedico. Il concorso vero e proprio si terrà nelle prossime settimane ma dalle graduatorie potranno attingere anche altre Asl e ospedali della Campania che hanno bisogno di questi profili professionali per far funzionare servizi e unità operative di diagnostica.

I CONTROLLI

La Asl ha previsto per tutti quelli che provengono da fuori Campania (circa 70) un desktop di accoglienza con tre infermieri e un medico che somministravano un questionario per avere informazioni sulla zona di provenienza. Si misurerà anche la febbre. Se qualcuno presentasse segni di compromissione clinica il medico e gli infermieri inviteranno il candidato a chiamare il 118. Se il candidato si rifiutasse sarà richiesto l'intervento della forza pubblica. Nel caso infine il candidato proveniente da una zona a rischio fosse asintomatico e privo di febbre lo si inviterà a lavarsi accuratamente le mani e - se d'accordo - ad indossare una mascherina di protezione. Precauzioni che sarebbero scattate anche in assenza dei casi di coronavirus registrati ieri sera. Del resto i candidati che provengono dalle regioni destinatarie delle restrizioni previste dal Decreto pubblicato martedì della presidenza del Consiglio dei ministri (Emilia Romagna, Friuli, Lombardia, Veneto, Piemonte e Liguria) sono comunque tenuti a rispettare le regole dettate dalla norma per quelle aree. Ossia lo stop ai viaggi di istruzione fino al 15 marzo, l'avvio di telelavoro e didattica a distanza per gli studenti e lo stop alla partecipazione a tutti gli eventi e competizioni sportive mentre lo stesso De Luca ha chiesto ai sindaci e agli istituti scolastici di sospendere i viaggi e le gite evitando di organizzare adunate e assembramenti. Scuole, Università e concorsi sono invece esclusi da queste misure. Il via libera ai concorsi inoltre De Luca lo aveva incassato l'altro ieri in videoconferenza con il presidente del Consiglio, i ministri e i presidenti delle Regioni. Su indicazione della Protezione civile nazionale, del ministero della Salute e degli altri ministeri competenti non ha dunque bloccato le attività didattiche di scuole e università. In merito ai concorsi, dunque, «la Funzione Pubblica ha confermato che tutte le procedure attualmente in corso e già programmate si svolgeranno regolarmente».

TRE INFERMIERI E UN MEDICO ACCOGLIERANNO GLI ASPIRANTI PROVENIENTI DALLE REGIONI A RISCHIO

IN CASO DI MALORE O DI SINTOMI DA CORONAVIRUS SI CONTATTERANNO IMMEDIATAMENTE GLI OPERATORI DEL 118

Mamma morta in clinica dopo il parto cinque indagati tra medici e infermieri

LE INDAGINI

Susy Malafronte

La prime certezze sulle cause della morte di Alessandra Maronelli, la 32enne deceduta martedì mattina pochi minuti dopo aver partorito, si avranno a breve. Il pubblico ministero della procura di Torre Annunziata, Giuliana Moccia, ha affidato al medico legale l'incarico di eseguire l'autopsia fissata, appunto, per la tarda mattinata di domani.

LE IPOTESI

Gli iscritti nel registro degli indagati, come atto dovuto, sono cinque. Sono i medici e gli infermieri che hanno eseguito il parto cesareo di Alessandra. Secondo le prime indiscrezioni, trapelate dagli ambienti medici nelle ore successive alla tragedia che si è consumata presso la clinica Maria Rosaria di Pompei, Alessandra, all'atto dell'intervento, presentava un trombo nella parte pelvica. Una probabile causa dell'embolia polmonare che avrebbe ucciso la povera mamma di 32 anni, originaria di Torre Annunziata ma residente a Trecase con la famiglia. L'esame autoptico, oltre alla causa del decesso, dovrà accertare se, qualora la tesi dell'embolia fosse veritiera, la patologia poteva essere individuata in tempo così da attivare il protocollo medico del caso e la messa in sicurezza della partoriente. Dubbi che solo il medico legale potrà fugare.

LA FAMIGLIA

Il marito della donna, Luigi Arcella, è ancora sotto choc: non riesce a credere che quando la piccola Crhistel, in perfette condizioni di salute, sarà dimessa dalla clinica dovrà tornare a casa senza la mamma. E ai due fratellini maggiori rimasti ad aspettare il ritorno della madre e della sorellina, chi avrà il coraggio di guardarli negli occhi e dirgli la verità?

Luigi, distrutto dal dolore, grida e chiede giustizia. «Chi ha sbagliato dovrà pagare. Difenderò la memoria di Alessandra e i diritti dei miei tre bambini che dovranno crescere orfani dell'affetto della loro madre», è il suo sfogo.

Alessandra ha avuto solo il tempo di abbracciare la sua bambina, tanto desiderata dopo due maschietti, prima di morire. A nulla sono valse le operazioni di rianimazione tentate dai medici per salvare la vita alla donna. Alessandra la notte prima del parto era agitata e preoccupata, aveva confidato al marito di non voler più partorire in clinica ma di voler andare in ospedale. Come se avesse avuto un presagio che la sua vita e quella della sua piccola fossero in pericolo. Tutto, però, era già pronto per eseguire il parto cesareo. Le rassicurazioni del ginecologo che ha seguito Alessandra durante i nove mesi di gravidanza sono serviti a tranquillizzarla. Luigi, però, non riesce a darsi pace. Se solo avesse ascoltato le parole di sua moglie, che continuano a risuonargli nella mente, Alessandra sarebbe ancora viva? Altro dubbio atroce che solo l'autopsia potrà confermare oppure allontanate.

IL MARITO LUIGI NON SI DÀ PACE «CHI HA SBAGLIATO DOVRÀ PAGARE, DIFENDERÒ LA MEMORIA DI ALESSANDRA»

I FUNERALI

Una volta eseguito l'esame autoptico, che si svolgerà presso l'obitorio del cimitero di Castellammare di Stabia dove attualmente si trova il corpo di Alessandra, il pubblico ministero procederà al dissequestro della salma e ne disporrà la consegna ai familiari. Sabato mattina, dunque, si svolgeranno i funerali di Alessandra presso la parrocchia di Trecase dove la donna abitava. La ragazza era molto amata per la sua dolcezza, bontà d'animo e per il suo sorriso che non abbandonava il suo bellissimo volto neanche nei momenti di difficoltà.

UN ATTO DOVUTO L'AVVISO DI GARANZIA DOMANI L'AUTOPSIA L'EMBOLIA POLMONARE LA POSSIBILE CAUSA DEL DECESSO

San Paolo, soffocato dalla pizza: medici prosciolti

LA DECISIONE

Non ci fu alcuna negligenza nel ricevere quel paziente. Non ci fu imperizia, superficialità o distrazioni da parte di medici e sanitari.

È quanto scrive il gip Francesco Cananzi, che ha archiviato la posizione di sette indagati per la morte di un paziente - si chiamava Maurizio De Gregorio - avvenuta il 18 maggio del 2019, nell'ospedale San Paolo. Un caso che fece discutere, perché si trattò di una morte per soffocamento.

LA PIZZA

Ricordate il caso? Rimase soffocato mentre mangiava una pizza, in casa della figlia. Era assieme alla moglie, ai suoi stretti congiunti, che lo accompagnarono in ospedale. Momenti di panico, ma anche di tensione, per la difficoltà di reperire un anestesista, passarono minuti preziosi - una ventina - al termine dei quali non ci fu più nulla da fare.

INCHIESTA DIFENSIVA

Indagini e perizie hanno però accertato la correttezza del comportamento di tutti i medici e gli infermieri intervenuti. Meno di un anno dopo rispetto alla morte di Maurizio De Gregorio, è arrivata l'archiviazione per la dottoressa di turno Maria Rosaria Ragone (difesa dal penalista Roberto Russo), del primario Giancarlo Salvo (difeso dalla penalista Claudia Ciaravolo), di Eleonora Lanzara (asistita dall'avvocato Gianpiero Pirolo), Antonio Bianco (difeso dall'avvocato Angelo Cutolo), Pina Fezza (difesa dall'avvocato Claudia Ciaravolo), Maria Esposito (difesa dall'avvocato Angelo Cutolo), Nicoletta Gaeta (assistita dal penalista Gennaro Malinconico).

RIMASE UCCISO DA UN BOCCONE DURANTE UNA CENA IN FAMIGLIA UNA INTERA EQUIPE SCAGIONATA DAL GIP

LE CONCLUSIONI

Scrive oggi il gip, nel riportare le conclusioni della Procura: «L'esito infausto è da attribuire al preesistente quadro patologico ed in particolare di quello del quadro respiratorio (De Gregorio era affetto da bco)». Dunque, nessuna imperizia o ritardo hanno provocato la morte del paziente. E ancora: «Il De Gregorio è andato in arresto circolatorio nei pochi minuti di attesa del rianimatore, ma la non completa ostruzione delle vie aree non consente di ricondurre l'esito infausto alla mancata disostruzione delle stesse».

Per giorni il caso di De Gregorio finì al centro dell'attenzione dei media, anche per la presenza di un video che immortalava la scena di un litigio tra il personale impegnato, per la difficoltà di reperire un anestesista.

Percorsi blindati e ascensori dedicati il Moscati ha già 4 posti in isolamento

IL PIANO

Antonello Plati

Il primo caso probabile di coronavirus in Campania, aumenta l'allerta all'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino. Dove però a differenza di altri presidi – Rummo di Benevento, Ruggi di Salerno e Cardarelli di Napoli – non sarà montata nessuna tendostruttura all'esterno del Pronto soccorso per filtrare gli ingressi in quanto la struttura di Contrada Amoretta è già dotata di un ingresso dedicato che conduce direttamente alla stanza di isolamento (a pressione negativa) del reparto di Emergenza (che insieme a quello di Malattie infettive dispone in totale di 4 spazi del genere che rappresentano più del 50 per cento di tutta la dotazione regionale).

Dunque, il percorso del paziente che arriva in osservazione con un sospetto diagnostico può dirsi blindato. Infatti, portato direttamente in isolamento, il paziente non ha contatti con altra utenza poi un ascensore riservato arriva al piano di Malattie infettive. Non solo Avellino. Anche al Landolfi di Solofra è stata individuata una stanza in isolamento e comunque è stata data disposizione agli operatori del 118 di trasportare i casi sospetti al Moscati. Dove, nel reparto di Malattie infettive, sono 18 i posti letto a disposizione e il direttore generale Renato Pizzuti, appena è scattata l'emergenza, ha disposto un protocollo per dimettere nel più breve tempo possibile i degenti che non necessitano più delle cure in ospedale. Una misura d'urgenza dettata dalla diffusione del Covid-19. Inoltre, se dovesse essere necessario, potrebbero essere attrezzati altri spazi vicini al reparto di Malattie Infettive. Al momento, però, in Irpinia non si registrano casi sospetti: sono una decina i pazienti in isolamento e una ventina quelli in quarantena (tutti asintomatici). Sia a quelli in isolamento sia a quelli in quarantena è stato fatto il tampone faringeo: i primi due risultati, entrambi negativi, sono stati trasmessi martedì dal «Cotugno» di Napoli. Entro la fine della settimana, i test sui tamponi saranno effettuati anche ad Avellino dopo che il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, ha indicato il «Moscati» come uno degli hub per l'individuazione dei contagi. Intanto, tra la popolazione cresce la psicosi. La preoccupazione dei cittadini è, però, più che giustificata considerate le notizie allarmanti che di continuo aggiornano il bollettino medico. Ma in questo momento, come detto, in Irpinia non ci sono situazioni di rischio e il Moscati è preparato a gestire al meglio casi sospetti.

Migliora pure la condizione del Pronto soccorso che, finito nel mirino dei sindacati per il sovraffollamento, registra un calo di codici bianchi e verdi (quello meno pericolosi) in entrata. «Negli ultimi giorni – sottolinea Pizzuti – stiamo registrando accessi molto al di sotto della media stagionale. Questo accade perché le persone, in parte, stanno seguendo le indicazioni ministeriali di contattare telefonicamente o il medico di famiglia o la centrale operativa del 118: il triage telefonico sta funzionando bene. Un'altra parte, è scoraggiata dal fatto di frequentare luoghi affollati dove è più facile il contagio, condizione che sta determinando una diminuzione di accessi di codici bianchi e verde, che sono quelli meno pericolosi. Dunque, il Pronto soccorso della città ospedaliera è tutt'altro che sovraffollato».

VERSO LA DIMISSIONE RAPIDA DEI DEGENTI CHE NON NECESSITANO DI CURE COSTANTI L'HUB IN ALLESTIMENTO PER I TEST IN LOCO

Si lavora instancabilmente, invece, nella centrale operativa del 118: qui i telefoni squillano dalla mattina alla sera senza soluzione di continuità. Gli avellinesi al primo sintomo influenzale, pochi decimi di febbre e qualche colpo di tosse in più, cercano conforto contattando la centrale.

Il triage telefonico, così come indicato dal Ministero della Salute, sta però funzionando: i cittadini nella quasi totalità dei casi sono stati rassicurati sulle proprie condizioni di salute e fino a questo momento non sono stati necessari trasporti in ospedale. Che restano comunque l'extrema ratio: infatti, in assenza di complicanze il Coronavirus può essere curato a casa restando in contatto con il proprio medico di base o, nel caso di bambini, con il primario di libera scelta.

L'allarme virus

Fiato sospeso per i diciotto in quarantena

▶Attesa per i risultati dei tamponi Croce rossa: tende negli ospedali

▶Solo il «Moscati» dispone di un'area che filtra gli arrivi

LA SITUAZIONE

Gianni Colucci

Oggi sarà anche il giorno in cui si conosceranno i dati relativi ai test sul virus a cui sono stati sottoposti i diciotto in quarantena ad Avellino, i quattro tornati da Codogno la settimana scorsa a Lauro, Taurano e Montefusco con le rispettive famiglie che hanno con loro avuto contatti.

«Siamo tutti preoccupati, anche noi stessi in una situazione come questa», ha detto a Napoli il governatore De Luca ai sindaci.

«Soglia di attenzione alta anche perché si punta a ricostruire la fiducia. Si punta a non andare a ruota libera su scuola, mezzi pubblici e ricostruire i movimenti di coloro eventualmente risultassero contagiati».

Mascherine e tende della croce rossa. Ad esclusione dell'ospedale di Avellino, gli altri della provincia, cambieranno faccia nelle prossime ore. I medici, gli infermieri e gli altri addetti saranno dotati di tutti i presidi anti-contagio. Il sistema di filtro all'ingresso del pronto soccorso (il pretriage) si svolgerà in tende sistema all'esterno degli edifici. Saranno in alternativa, disposti percorsi protetti per impedire contatti tra ammalati e coloro che si sottopongono ad accertamenti. Il Moscati dispone invece di un'area che filtra gli arrivi e non necessità di tende esterne. Il governatore annuncia anche che si attende un decreto del Governo per quanto riguarda gli aiuti al commercio e misure di sostegno al reddito o la sospensione dei tributi.

Anche l'Anci (associazione dei comuni) partecipa alla cabina di regia che è stata insediata in regione.

Insomma iniziative all'impronta come quella di alcuni giorni fa anche nel capoluogo con un registro istituito presso i vigli urbani per i coloro che arrivano dalle zone rosse, sono altamente sconsigliate.

Ma alla prima intenzione di tenere aperti uffici pubblici e razionalizzare i trasporti pubblici, con scuole aperte e comportamenti omogenei, la realtà ha avuto un impatto deflagrante: scuole chiuse fino a sabato.

Ma ora si tratta di organizzarsi per l'emergenza sanitaria. Qualunque essa sia.

Così sporadici l'attuale organizzazione è in grado di affrontarli, nel caso ci sia un'epidemia in cui ci fossero decine di infettati, il sistema sanitario sta organizzando strutture capaci di assorbire uno scenario di quarantena di massa. Sono state individuate caserme dismesse dove mandare i casi sospetti per quindici giorni in quarantena.

La Regione punta anche ad assunzioni straordinarie, o comunque con procedure veloci. Dopo il commissariamento è attivo il piano lavoro per 7600 assunzioni nella sanità campana. Sono decine i concorsi avviati, ora si sta valutando - nelle more del loro espletamento - di disporre di liste aperte di altri concorsi (ma sono pochi), oppure di utilizzare personale che aveva contratti a tempo determinato per verificare l'utilizzo immediato di questo personale, non lavoratori in somministrazione.

L'attenzione rimane elevata. . «Attendiamo in settimana la fornitura di 400 mila mascherine pagate in anticipo - ha affermato ieri a Napoli De Luca - l'ordine parte oggi, mentre 60mila sono già disponibili».

È DISPONIBILE UN'AMBULANZA DI BIOCONTENIMENTO ARRIVA A TARDA SERA LA SCELTA DI SANIFICARE LE AULE

De Luca ha fatto anche sapere che è stata già acquistata una ambulanza di biocontenimento e che, in caso di necessità, si provvederà all'acquisto di altre.

Ai sindaci, il governatore campano ha chiesto anche di spiegare ai «cittadini di non recarsi al pronto soccorso se non perché strettamente necessario».

Le Regioni italiane che hanno partecipato al confronto con il governo centrale stanno varando la stessa ordinanza proposta dal ministro della salute con il contributo dell'Istituto superiore di Sanità e della Protezione civile che - ha aggiunto il governatore - garantisce il massimo della sicurezza e del contenimento del contagio per le Regioni in cui non sono presenti focolai. «Per fronteggiare l'emergenza Coronavirus il governo e le Regioni hanno operato rispettando rigorosamente il principio di leale collaborazione tra livelli istituzionali, pur rimanendo nell'ambito del perimetro normativo delle proprie competenze».

«Arrivo in auto da Brescia, sto male» fugge dal Moscati, nessun contagio

IL FALSO ALLARME

Antonio De Pascale

Ieri mattina, intorno alle ore 7,30, una donna di mezza età si è presentata al pronto soccorso dell'ospedale S.Giuseppe Moscati, dicendo di provenire da Brescia e di essere affetta dal Covid-19. Momenti di apprensione tra il personale sanitario. Viene allertato il virologo, che avrebbe dovuto visitare la donna e sottoporla al tampone alla gola, ma la signora, in un attimo, sparisce. Scappa dal nosocomio avellinese, a bordo della sua auto imbocca il raccordo Avellino-Salerno.
E scatta la segnalazione alle forze dell'ordine che, dopo qualche ora, la rintracciano in un bar di Mercato San Severino, in provincia di Salerno. Anche qui la donna, seduta comodamente a un tavolino, con una mascherina protettiva sul viso, parla con alcuni clienti del locale pubblico, asserendo di essere affetta dal virus.
Qualcuno si allontana frettolosamente dal bar per paura di essere contagiato, mentre qualcun altro allerta il personale medico dell'ospedale Gaetano Fucito, ubicato nella frazione Curteri. Intanto, i familiari della fuggiasca, comunicano alle autorità che la donna è affetta da disturbi psichici. A questo punto, interviene personale medico del cim, centro di igiene mentale, che prende in cura la donna. Si tira un sospiro di sollievo, dunque, tra Avellino e Mercato San Severino.
Nessun caso di Coronavirus, ma tanto clamore a causa di una donna con problemi psichici. Intanto, però, l'attenzione e la preoccupazione rispetto al temuto virus, restano alte in tutta la regione Campania. Sono stati i carabinieri a rintracciarla e a condurla nel nosocomio del comune salernitano. La donna, una 40enne, si era recata stamane all'alba al Moscati, con febbre alta e un malessere generale.
Al personale sanitario ha dichiarato di provenire da Brescia. Per precauzione sistemata in una stanza di isolamento ed è stata chiesta la consulenza di un infettivologo dell'Unità Operativa di Malattie Infettive. A questo punto ha cominciato a protestare, affermando di non voler essere trattenuta in isolamento. Nonostante i tentativi degli operatori di trattenerla, ha spontaneamente lasciato il pronto soccorso. Della vicenda sono state informate le autorità che dopo qualche ora l'ha rintracciata a Mercato San Severino. Qui è stata sottoposta al tampone per verificare eventuali infezioni.
«"Negli ultimi giorni – dice il capitano Giancarlo Troiano, comandante la polizia municipale di Mercato San Severino – una ventina di sanseverinesi, provenienti dal Nord Italia, hanno contattato noi della polizia locale e la nostra protezione civile, comunicando il loro rientro nella nostra città. Ci hanno chiesto cosa dovessero fare. Noi abbiamo trasmesso la segnalazione all'Asl competente, che ora valuterà il da farsi e l'eventuale quarantena».

CONTROLLI I carabinieri al pronto soccorso

UNA QUARANTENNE DI MERCATO S.SEVERINO RINTRACCIATA IN UN BAR DOPO L'ALLONTAMENTO HA PROBLEMI PSICHICI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
Fondato nel 1892
Sannio

Tensostrutture e kit il piano del «Rummo»

▶Montato altro presidio davanti all'ospedale Ferrante: «Pronti per eventuali emergenze»

▶Primo contagio a Caserta, allarme anche a Guardia Campoli, famiglia di ritorno da Lodi in autoisolamento

LE MISURE

Luella De Ciampis
Enrico Marra

Subito dopo il montaggio della prima tensostruttura in prossimità del pronto soccorso del «Rummo», il digì Mario Ferrante ha predisposto l'immediato allestimento di una seconda tenda e la sistemazione della prima da adibire ad ambulatorio. «La prima tenda – dice – è stata allestita con attrezzature ambulatoriali, mentre l'altra servirà come sala d'attesa. Entrambe sono sempre riscaldate e funzioneranno h24, proprio come il pronto soccorso. Non sono dotate di personale medico e infermieristico perché in caso di necessità si usufruirà dei professionisti di turno in pronto soccorso. Intanto, abbiamo noleggiato per tre mesi un sanificatore di ultima generazione a raggi ultravioletti che useremo quotidianamente per rendere sterili gli ambienti. Si è optato per il noleggio perché al momento non è disponibile sul mercato, ma si tratta di una soluzione temporanea in quanto lo acquisteremo, nonostante costi 100mila euro. La sua utilità non si esaurisce con il cessato allarme coronavirus, ma continueremo a usarlo per prevenire le infezioni causate da batteri o funghi». Ferrante spiega che all'azienda ospedaliera «San Pio» si lavora per non farsi trovare impreparati in caso di un'eventuale emergenza. «Abbiamo in dotazione 3500 mascherine e 100 kit per tamponi - continua - che useremo solo su persone sintomatiche. Noi faremo la nostra parte, ma è importante che i cittadini dimostrino senso civico seguendo le indicazioni consigliate, a cominciare dalla semplice pratica di lavarsi le mani spesso, che riduce del 50% il rischio di contagio, fino alla scelta consapevole dell'autoisolamento».

VOLPE (ASL) RASSICURA: «MASCHERINE IN ARRIVO DISTRIBUZIONE A BREVE» TRIBUNALE, UDIENZE «APERTE» SOLTANTO AI DIRETTI INTERESSATI

LA PRECAUZIONE

Dopo il primo caso a Caserta, scatta l'allarme anche a Guardia Sanframondi perché in viaggio nell'auto della 24enne risultata positiva al Coronavirus e rientrata da Milano (ora è in osservazione al Cotugno di Napoli) viaggiava anche un giovane di Guardia. Al momento il ragazzo sta bene, presenta qualche decimo di febbre ed è monitorato a casa, sotto il coordinamento dell'Asl. Misura precauzionale messa in atto da una coppia di Campoli del Monte Taburno residente a Lodi partita con il figlio minorenne venerdì dalla Lombardia, quindi prima che il governo predisponesse l'isolamento per gli 11 comuni interessati dal focolaio, e arrivata in paese nella notte di lunedì. I due giovani, che non hanno sintomi della malattia, hanno comunicato al sindaco Tommaso Grasso la loro presenza in paese e la volontà di rimanere in auto quarantena. Il Comune ha informato il dipartimento di Epidemiologia dell'Asl. Sale così a sette il numero degli adulti in autoisolamento nel Sannio: due a Sant'Agata de' Goti, due ad Apollosa, uno a San Nicola Manfredi e due a Campoli, oltre il bambino.

IL NODO

Sulla mozione sollevata dal personale di continuità assistenziale, per quanto riguarda la fornitura di mascherine tute e guanti per 118 unità mediche in organico, il direttore generale Gennaro Volpe rassicura che «la distribuzione sarà effettuata in tempi brevi, i disguidi sono legati solo al fatto che i rifornimenti sono stati dirottati nelle zone rosse». In riferimento alla nota della Cgil, invece, l'ospedale Fatebenefratelli chiarisce che «siamo stati regolarmente convocati al tavolo istituzionale per l'emergenza coronavirus, nel corso del quale abbiamo assicurato massima disponibilità e collaborazione».

IL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Ordinanza del presidente del Tribunale Marilisa Rinaldi e del procuratore Aldo Policastro per prevenire il contagio da coronavirus. Tre gli elementi dell'ordinanza. Il primo è che la parti processuali (difensori, testimoni, consulenti e periti) chiamati a comparire in Tribunale che provengono da zone del cosiddetto «focolaio», sono autorizzati a non comparire comunicando la loro assenza, considerata legittimo impedimento. Nelle aule dove si svolgono le udienze l'acceso sarà limitato solo alle persone «strettamente interessate». La ditta incaricata del servizio assicurerà una pulizia più accurata con igienizzazione di tutti gli ambienti di lavoro e dei locali comuni. Inoltre si provvederà a dotare tutti i bagni di saponi e disinfettanti in attesa, compatibilmente con la reperibilità sul mercato, di dispenser automatici da collocare anche negli ambienti comuni.

LA «SAN PIO»
Il manager Ferrante ha ricordato che l'ospedale ha in dotazione 3500 mascherine e 100 kit per i tamponi

L'AZIENDA SANITARIA
Il direttore generale Volpe ha rassicurato che la distribuzione delle mascherine agli operatori sarà effettuata a breve

L'epidemia, l'allarme

Biologa positiva al test, paura nel Cilento

▶La giovane di Montano Antilia era rientrata 12 giorni fa da Cremona: martedì sera si è rivolta all'ospedale di Vallo

▶Ricoverata al Cotugno, tampone inviato allo Spallanzani I suoi familiari in isolamento. Il sindaco: protocollo attivato

Test per il Coronavirus positivo. Nel Cilento c'è un primo caso di contagio. Questo il risultato del tampone effettuato sulla 26enne di nazionalità ucraina ricoverata da mercoledì sera presso l'ospedale San Luca di Vallo della Lucania. La notizia che ha scatenato timori e ansie, è giunta intorno alle 18 di ieri. Pochi minuti prima, il governatore De Luca aveva annunciato una caso di positività in Campania. È bastato poco a capire di chi era il tampone. La donna, una biologa era tornata il 15 febbraio ad Abatemarco, frazione di Montano Antilia da Cremona, dove lavora. Da cinque giorni aveva febbre e tosse.

I TIMORI

Mercoledì sera, per il timore di aver contratto il virus, intorno alle 21 si era presentata al pronto soccorso dell'ospedale San Luca indossando una mascherina e accompagnata dai genitori. Considerati i sintomi, il personale del presidio ospedaliero cilentano diretto da Adriano De Vita ha provveduto immediatamente a ricoverarla in isolamento. Subito è stato attivato il protocollo. Un'auto è poi partita in direzione Napoli, ospedale Cotugno, per reperire i tamponi. I test sono stati eseguiti durante la notte e poi inviati nuovamente al nosocomio partenopeo dove questa mattina sono stati analizzati. Alle 18 di ieri la notizia del governatore Vincenzo De Luca: due tamponi sono sospetti e sono stati inviati all'ospedale Spallanzani di Roma per avere la conferma del contagio del virus. Oltre alla biologa 26enne sarebbe risultata positiva anche una donna del Casertano. Intorno alle 20 la biologa cilentana, a bordo dall'ambulanza dell'Humanitas arrivata da Salerno con il supporto del 118 di Vallo con il responsabile Arcangelo Paolino è stata trasferita al Cotugno scortata dalla polizia stradale di Salerno e dai carabinieri di Vallo. Sarà invece il laboratorio del presidio romano Spallanzani specializzato in malattie infettive a dare la certezza che la malattia sia effettivamente causata dal Coronavirus. Soltanto dopo, il ministero della Salute potrà ufficializzare il nuovo caso di contagio che tuttavia appare ormai certo. Intanto a Vallo della Lucania è scattato il protocollo. Il personale del nosocomio entrato in contatto con la donna resterà due settimane in quarantena. Gli ambienti del San Luca dove la donna è stata in isolamento sono stati sanificati. «Per la mia collettività è un momento particolare, - dice il sindaco di Montano Antilia Luciano Trivelli - così come per tutto il Cilento. È da un mese che segnalavo il problema del Coronavirus ad Asl e Regione e purtroppo il virus è entrato nel nostro territorio».

LA QUARANTENA

In mattinata il sindaco aveva firmato la quarantena per la famiglia della 26enne. La sorella minore era già entrata in classe in un istituto di Vallo. Ora tutta la famiglia farà il tampone. Saranno assistiti a domicilio. Ieri sera il primo cittadino ha firmato nuove ordinanze per disporre la quarantena di famiglie che sono entrate in contatto con la donna. Ancor prima che arrivassero le indicazioni regionali i sindaci cilentani avevano disposto la chiusura delle scuole di Laurito frequentate anche dagli alunni di Montano e Abatemarco. Il sindaco di Vallo Antonio Aloia ieri sera aveva disposto la chiusura delle scuole a Vallo della Lucania, frequentate da alcuni familiari della donna. Quarantena per una famiglia di ristoratori, nella cui attività la donna aveva mangiato. La 26enne è arrivata nel Cilento dieci giorni fa. Solo negli ultimi cinque giorni era rimasta a casa. Nei primi giorni, non avendo alcun sintomo, ha girato sul territorio cilentano e ora c'è preoccupazione tra la comunità locale. La donna avrebbe partecipato anche al Carnevale organizzato in paese. Il sindaco Trivelli invita a mantenere la calma e ha informato i cittadini di aver messo in atto tutte le misure utili a salvaguardare la salute non solo dei miei cittadini, ma anche quelli dei comuni limitrofi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Niente psicosi, rispettate le regole e non intasate i pronto soccorso»

L'APPELLO

Sabino Russo

«Evitiamo psicosi e di recarci in ospedale. Si seguano le linee guida indicate, per non mandare in crisi il sistema organizzativo e prevenire eventuali contagi». L'ordine dei medici di Salerno scende in campo per fare il punto della situazione in merito alle problematiche legate al coronavirus e tranquillizzare i cittadini della provincia. Saranno allestiti all'esterno degli ospedali dotati di pronto soccorso delle tende pressurizzate per accogliere eventuali casi sospetti e impedire il contatto con la normale utenza che affolla i nosocomi. Sono in arrivo altri tamponi, così come le mascherine e gli altri dispositivi di protezione per il personale sanitario. Previsto in ogni terapia intensiva almeno un posto per i casi di infezione, con una sala di isolamento. L'invito, per tutti, è di seguire scrupolosamente le indicazioni di ministero della Salute e Regione. Nel caso in cui provenisse dalle zone indicate come rosse, quindi ad alto rischio contagio, o fosse stato in contatto con persone provenienti da quelle aree, il consiglio è di chiamare il medico di base o i numeri di telefono dedicati e interfacciarsi con gli operatori. Saranno loro a fornire le indicazioni necessarie e valutare se è il caso o meno di intervento. A quel punto, stando alle informazioni ricevute dall'utente, qualora si ravvisassero le condizioni di necessità, si opterà per l'esecuzione del tampone faringeo a casa dell'assistito o il suo trasferimento, attraverso il personale del 118, attrezzato per il trasporto di questo tipo di pazienti, presso una struttura ospedaliera. «Sono in arrivo altri tamponi - assicura il presidente dei camici bianchi salernitani Giovanni D'Angelo – Abbiamo già effettuato diversi test, ma sicuramente ne serviranno degli altri. C'è un numero di pazienti che va oltre quelli previsti. Il tampone, però, voglio ricordarlo a tutti, va effettuato solo quando viene riscontrata una esigenza». Oltre il Cotugno di Napoli, anche il Ruggi è stato individuato come presidio dove si effettueranno i test del tampone faringeo. A Salerno, come gli altri presidi dotati di pronto soccorso, saranno allestite delle tende pressurizzate, con triage dedicato, per accogliere i casi sospetti ed evitare che entrino in contatto con gli altri pazienti. «È utile l'allestimento di tende all'esterno dei pronto soccorso - continua D'Angelo - Tutti i nosocomi dove c'è una terapia intensiva si dovranno attrezzare con almeno un posto dedicato ai casi di coronavirus. Stiamo vedendo di prevederne anche altri».

D'ANGELO, PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI MEDICI: IN ARRIVO ALTRI TAMPONI E TENDE I NOSTRI NOSOCOMI SONO ATTREZZATI

infermieri e a tutti quelli che sono coinvolti in questa situazione. Stanno lavorando con grande determinazione». Le regole 10 per evitare il contagio del nuovo coronavirus sono di lavare spesso le mani, per almeno 20 secondi, evitare il contatto con persone affette da gravi infezioni respiratorie, non toccare naso, occhi e bocca con le mani, coprire naso e bocca se si tossisce o si starnutisce, non prendere antibiotici o antivirali se non prescritti da un medico, pulire le superfici con prodotti a base di cloro o di alcol, usare la mascherina solo se si sospetta di essere malato o se si assistono persone malate, i prodotti e i pacchi ricevuti dalla Cina non sono pericolosi, gli animali da compagnia non diffondono il nuovo coronavirus, per maggiori informazioni contattare l'800 909699. All'appuntamento di ieri mattina era presente anche il sindaco Enzo Napoli. «L'accortezza è quella di seguire con attenzione il decalogo che è stato divulgato - esorta - Nel caso in cui dovessero esserci delle novità, in base alla necessità ci adegueremo. Andare a ruota libera non serve a nessuno».

I POSTI LETTO

I posti letto individuati in provincia di Salerno sono circa 40 nella Asl e 6 al Ruggi. Gli ospedali presidio coronavirus in provincia sono Salerno, l'Umberto I di Nocera, l'ospedale di Eboli e il San Luca di Vallo. L'ordine dei medici, nel frattempo, ha preparato un vademecum con le indicazioni utili per affrontare e soprattutto prevenire il rischio contagio, che nei prossimi giorni sarà distribuito per informare i cittadini salernitani. «Le famiglie in questo momento hanno bisogno di avere indicazioni precise sui percorsi che si sono messi in campo e della serenità necessaria per affrontare questa situazione - spiega il presidente - Dobbiamo governare questa emergenza con molta freddezza e serietà. Va dato un appoggio sincero a tutti i colleghi medici, agli

IL MATTINO
Fondato nel 1892
Caserta

Psicosi, giù i codici bianchi Pronte «tende» d'isolamento

DALL'OSPEDALE

Ornella Mincione

Primo effetto della vicenda del Coronavirus è stata la scomparsa dei codici bianchi dai Pronto Soccorso del territorio casertano.

Intanto, però, la direzione dell'Asl di Caserta ha ricevuto l'ok dalla Protezione Civile per allestire tende «d'isolamento» esterne ai punti emergenziali dei presidi ospedalieri. «C'è stato un crollo di accessi ai Pronto Soccorso di tutti gli ospedali provinciali - dichiara il direttore sanitario dell'Asl casertana Pasquale Di Girolamo -. In particolare, latitano i pazienti classificati come codici bianchi. Pochissimi i codici verdi. Nella media quelli gialli e quelli rossi». Considerando che, però, in momenti di ordinaria amministrazione, sono particolarmente i bianchi ad affollare le sale d'attesa, «è sensibile il cambiamento di direzione. Evidentemente, è talmente alta la soglia del timore di poter contrarre il Coronavirus che anche il paziente che si sarebbe rivolto al pronto Soccorso per un semplice mal di pancia, ha pensato bene di risolvere alla meglio restando al proprio domicilio».

LE PRECAUZIONI

In effetti, restare nella propria abitazione è anche l'invito che la Regione Campania ha rivolto ai cittadini, quando ovviamente ciò è possibile. L'invito è motivato dalla volontà di limitare la eventuale diffusione del contagio, qualora ci fosse un potenziale paziente affetto da Coronavirus. Se quest'ultimo dovesse arrivare in Pronto Soccorso, potrebbe infettare chiunque sia presente in quel posto in quel momento. Ed è proprio questa la ragione per cui alcune direzione di presidi ospedalieri (come quello di Santa Maria Capua Vetere) ha ritenuto opportuno e prudente chiudere le porte del Pronto Soccorso fino a quando non è stato reso possibile appurare la negatività al virus del caso sospetto. Altri Pronto Soccorso (come quello di Caserta e di Aversa) hanno istituito delle stanze per l'isolamento dei pazienti con sintomi sospetti, in attesa che venga espletato il test. Proprio per separare il paziente sospetto da tutti gli altri, la direzione dell'Asl di Caserta ha richiesto alla Protezione Civile di poter allestire delle tende attrezzate fuori i pronto Soccorso degli ospedali del territorio, così come è stato fatto anche in altri ospedali di Napoli. «La Protezione Civile ha già dato l'ok. Dobbiamo ultimare la fase burocratica per poi passare a quella esecutiva - ha detto il direttore generale dell'Asl di Caserta Ferdinando Russo -. Si tratta di tende dove verrà ospitato il paziente che è stato sottoposto al test, in attesa di ricevere la verifica. E' il pre-triage. È una misura che tutela di più utenti e personale sanitario».

GLI OPERATORI

In effetti, nei giorni scorsi la difficoltà più sentita è stata quella di gestire il probabile contagio dal paziente con sospetto caso di Coronavirus e tutte le altre persone con cui questo poteva essersi trovato in contatto, anche nei locali del Pronto Soccorso. La procedura applicata, però, è stata sempre quella dell'isolamento, o in una stanza dedicata con personale debitamente tutelato o la chiusura del Pronto Soccorso per quelle ore utili ad avere la certezza dell'infezione (che poi non è mai avvenuta, fino ad ora). Intanto, resta alta l'attenzione e il monitoraggio sul territorio da parte dell'Asl che proprio per il Coronavirus ha istituito una unità di crisi, quotidianamente al lavoro. Nell'unità di crisi sono inclusi i referenti del Dipartimento di Prevenzione: «una unità operativa di prevenzione collettiva (Uopc) è impegnata costantemente nella verifica delle condizioni di tutti quei cittadini che hanno comunicato di essere rientrati da zone dove si sono verificati casi accertati e sospette di Coronavirus - spiega ancora il manager Russo -. I cittadini, infatti, secondo le nuove ordinanze hanno l'obbligo di comunicare questi spostamenti».

La tragedia

Muore prima della tac aperta un'indagine

SESSA AURUNCA

Muore mentre fa una tac in ospedale, aperta l'indagine. Si è spento così Mauro Vaio, 47enne di Castel Volturno, recatosi presso l'ospedale civile San Rocco di Sessa Aurunca in preda a lancinanti dolori addominali. Giunto al nosocomio sessano nella tarda serata di lunedì, è stato sottoposto ad accertamenti. Mentre si accingeva ad esser sottoposto a una tac addominale nel reparto di radiologia un malore improvviso lo ha stroncato. Il rianimatore presente in reparto ha cercato invano di salvargli la vita. Sul caso la Procura di Santa Maria Capua Vetere ha aperto un fascicolo.

a.g.

la Repubblica

In Campania 3 casi di coronavirus contagiati un uomo e due donne

Luigi Atripaldi

Il direttore di virologia e microbiologia dell'ospedale Cotugno dove sono ricoverati i tre contagiati

Si tratta di una 24enne del casertano, di una 26enne del Cilento e di un napoletano del quartiere San Carlo

Tre tamponi positivi: covid-19, il coronavirus importato dalla Cina, è arrivato anche qui. La risposta del laboratorio centralizzato del Cotugno è del primo pomeriggio di ieri e riguarda due donne, entrambe campane ed entrambe provenienti dal nord. I test sono stati eseguiti tre volte: la prima, quella che ha fatto scattare l'allarme, poi una seconda che ha confermato la presenza del virus e, infine, in serata, una terza elaborata con un'altra metodica. I campioni poi, col materiale esaminato a Napoli, sono stati trasportati in serata a Roma, all'Istituto superiore di Sanità, l'organo istituzionale che raccoglie e dà l'imprimatur alla comunicazione ufficiale. Un protocollo utile a riunire i risultati dei centri infettivologici di tutte le regioni per l'aggiornamento del database epidemiologico. Appena il test ha rivelato la presenza del coronavirus, è stato informato il governatore: in videoconferenza con la Protezione civile e il ministro, insieme a 550 sindaci, cinque prefetti e i rettori degli atenei campani, De Luca ha informato la platea. Poi si è affidato alla sua pagina Facebook per divulgare la notizia. I casi, ricordiamo, sono i primi diagnosticati in Campania. Delle due donne contagiate, una è originaria di Caserta: ha 24 anni e proveniva dalla Lombardia dove aveva soggiornato. Durante la sua permanenza a Milano, in compagnia di un'amica (anche lei casertana) e del fidanzato di quest'ultima (pure lui del casertano, di Ruviano), la ragazza aveva frequentato una discoteca e si era spostata in metropolitana. Rientrata due giorni fa, accusando solo un leggero mal di gola, aveva consultato i medici del pronto soccorso del Cotugno. Probabilmente allarmata per possibili contatti pregressi con persone infette. Visitata, senza sintomi sospetti e rialzo febbrile, era stata solo sottoposta al test. Prima di congedarla però, i medici le avevano raccomandato l'auotoisolamento in casa fino al responso del tampone. Il secondo caso di coronavirus riguarda invece una ventiseienne: fa il tecnico di laboratorio a Cremona ed era rientrata da dieci giorni a Montano Attilia, comune del Cilento, suo paese di origine. Poi, l'imprevisto: l'altroieri notte sono comparsi in forma acuta i primi sintomi, soprattutto febbre elevata. Anche lei, temendo il peggio, è stata accompagnata dal padre al pronto soccorso dell'ospedale di Vallo della Lucania. Qui è stata ricoverata in isolamento e sottoposta al tampone che ieri ha confermato l'infezione. Dell'ultimo contagiato, un napoletano del quartiere San Carlo senza sintomi e anche lui con il risultato comunicatogli a casa, si è saputo solo alle 22 di ieri sera. Pure per lui il contatto col virus saerbbe avvenuto a Milano. I medici del laboratorio del Cotugno, coordinati da Luigi Atripaldi, avevano già "processato" una cinquantina di campioni quando si sono resi conto che i primi due test stavano uscendo dal contesto del sospetto. «Eravamo convinti che covid-19, sarebbe arrivato anche qui - allarga le braccia Atripaldi - ed è altamente probabile che ce ne saranno altri. Noi continuiamo a lavorare. ma non facciamo allarmismi: questa è una superinfluenza che, nella quasi totalità dei casi, guarisce senza problemi». Intanto, alle 20,15 di ieri, le due pazienti sono state trasferite e poste in isolamento al Cotugno, osservando tutte le misure di "contenimento" indispensabili a tutelare il personale sanitario e i ricoverati. Il terzo paziente è stato rintracciato in tarda serata e pure lui trasferito nel polo infettivologico. Contemporaneamente sono state avviate nei comuni di residenza le procedure di isolamento di amici e familiari dei pazienti. Non è escluso che la Regione, possa adottare misure restrittive anche per cinema e locali pubblici.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

La parola

IL MODELLO

Campania, Umbria e Abruzzo, insieme a Molise, Sicilia, Lazio e la provincia autonoma di Bolzano hanno firmato l'ordinanza «modello» messa a punto dal governo per coordinare le azioni nei territori fuori dall'area del contagio. Altre dovrebbero seguire in serata, come Calabria e Puglia, mentre la Basilicata dovrebbe adottare l'ordinanza già oggi. Decisa la chiusura di scuole e università per tre giorni

TORRE ANNUNZIATA I medici sospettano un'embolia. Domani l'autopsia sul corpo di Alessandra Maronelli

Morta dopo il parto, cinque indagati

DI FRANCO COPPOLA

POMPEI. Sono cinque i medici indagati per la morte di Alessandra Maronelli, giovane mamma di Torre Annunziata, morta due giorni fa subito dopo aver messo alla luce la sua terza bimba, alla Clinica Maria Rosaria di Pompei. L'intera equipe medica che aveva seguito il cesareo della 32enne ha ricevuto l'avviso di garanzia, firmato dal pm Giuliana Moccia della Procura di Torre Annunziata, che ha deciso di aprire un'inchiesta dopo la denuncia presentata da Luigi, marito di Alessandra, agli agenti del commissariato di polizia di Pompei, guidati dalla dirigente Stefania Grasso. Secondo una prima ricostruzione, la giovane mamma sarebbe morta circa 40 minuti dopo aver dato alla luce Cristel, la sua terza bimba, dopo un parto che sembrava essere andato per il verso giusto.

L'IPOTESI. I medici ipotizzano che possa esserle stata fatale un'embolia improvvisa ed imprevedibile, esplosa subito dopo il cesareo. Poteva essere prevista? Alessandra poteva essere salvata? Sono stati seguiti tutti i protocolli del caso? A queste domande, venerdì dovranno provare a dare una risposta i medici legali nominati dalla Procura per eseguire l'autopsia (prevista domani) sulla salma della 32enne, morta subito dopo la grande gioia della nascita di una bambina.

C'è da capire cosa possa essere andato storto. Se si tratti di una tragedia o di una colpa medica. La donna non era al suo primo parto e la gravidanza sarebbe andata avanti senza particolari complicanze. La situazione sarebbe precipitata improvvisamente solo dopo il parto.

SCONCERTO IN CITTÀ. Intanto, a Torre Annunziata c'è incredulità per quanto accaduto e sono centinaia i messaggi di condoglianze riversati su Facebook da parenti e amici della coppia. Anche la bacheca di Alessandra è stata inondata da messaggi, prima di felicità e poi di dolore. "Come facciamo io e mia moglie in spiaggia senza di te? Ci mancherai tantissimo" scrive Angela. "Sorellina, mi hai lasciato sola. Non meritavi questo Ale", ha aggiunto invece Loredana. "Cuginetta hai lasciato un vuoto in tutti noi. Riposa in pace e veglia sui tuoi piccoli. Non dimenticherò mai il tuo sorriso" infine il messaggio del parente Giuseppe. Anche Gianfranco, cugino di Luigi ha scritto "ci manchera tanto Ale, sarà sempre nei nostri cuori. Fatti forza per te e per i tuoi piccoli".

Alessandra Maronelli con il marito e gli altri due figli

il Giornale di Napoli

TERRORE CORONAVIRUS Le ragazze hanno 24 e 26 anni: i tamponi risultati positivi al Cotugno a Roma per le controanalisi

La paura arriva in Campania

DI **MARIO PEPE**

NAPOLI. Anche la Campania trema per il coronavirus. Due casi tecnicamente definiti "probabili" sono stati rilevati all'ospedale Cotugno di Napoli: i tamponi, risultati positivi al nosocomio collinare, sono stati inviati all'Istituto Spallanzani di Roma: oggi l'Istituto Superiore di Sanità comunicherà l'esito delle controanalisi.

IL CASO IN CILENTO. Il primo caso riguarda una 26enne, sembra di origini ucraine, di Montano Antilia, in Cilento, ma residente a Cremona. La donna è stata ricoverata in isolamento nell'ospedale San Luca di Vallo della Lucania e poi trasferita nella serata di ieri al Cotugno. Su Facebook, il sindaco Luciano Trivelli ha comunicato ai cittadini di aver messo in quarantena tutti coloro che sono entrati in contatto con la donna, a partire dalla famiglia. La giovane era di ritorno da Cremona, dove risiede e lavora, per passare qualche giorno di riposo con la famiglia. Il 15 febbraio avrebbe accusato i primi sintomi.

L'ALTRO CASO A CASERTA. Il secondo caso riguarda una 24enne di Caserta che era tornata nel capoluogo di Terra di Lavoro il 24 febbraio dalla provincia di Milano, dove lavora. La positività ha fatto scattare tutte le procedure previste dal protocollo sanitario. Tra l'altro, sono state rintracciate le persone con cui la 24enne era venuta in contatto. Così, i genitori della giovane sono stati sottoposti a esami così come i due amici che erano scesi con la ragazza da Milano: si tratta di una coppia residente a Ruviano, nell'Alto Casertano. «Abbiamo sottoposto a controlli sanitari sei persone con cui la ragazza è venuta in contatto. Per tutti scatterà la quarantena a casa. Al momento la situazione è sotto controllo, la ragazza, ricoverata al Cotugno, ha solo mal di gola e niente febbre o altri sintomi particolari» dice il direttore generale dell'Asl di Caserta, Ferdinando Russo.

DODICESIMO DECESSO IN ITALIA. Intanto, si registra il primo decesso da coronavirus in Emilia-Romagna: «È un paziente 69enne, cittadino lombardo, già affetto da importanti patologie pregresse. Proveniva da uno dei comuni della "zona rossa" lombarda, San Fiorano in provincia di Lodi, era stato ricoverato all'ospedale di Piacenza e poi trasferito in terapia intensiva a Parma», ha annunciato il commissario per l'emergenza, Angelo Borrelli. «L'Istituto Superiore di Sanità fa approfondimenti anche per ricollegare la morte come conseguenza del coronavirus o di altre patologie in atto nei pazienti». Intanto, è morta anche un'italiana anche in Austria, a Bad Kleinkirchheim, in Carinzia: è una 56enne che si trovava in vacanza. Non si esclude il contagio da covid-19. Il medico intervenuto non ha potuto escludere tale sospetto, per cui sono scattate le misure corrispondenti. In Francia, invece, un uomo di 60 anni, sottoposto urgentemente a test e ricoverato alla Pitié Salpêtrière in uno stato definito gravissimo, è deceduto la scorsa notte. Si tratta del primo morto dall'inizio dell'epidemia, che ha contagiato 17 persone in tutto nel paese: era insegnante in una scuola dell'Oise e secondo informazioni confermate dal ministero, non sarebbe mai stato in nessuna delle zone colpite dall'epidemia. Secondo fonti mediche, il 60enne era stato contagiato dal Covid-19 ma è morto a causa di una embolia polmonare massiccia.

Dodicesimo morto in Italia: è un 69enne originario del Lodigiano e ricoverato a Parma

TRIASSI, DOCENTE DI IGIENE ALLA FEDERICO II

«Cultura e salute, niente contrapposizioni»

NAPOLI. «Cultura e salute non devono essere in contrapposizione, se possibile ci devono essere attività compatibili con le lezioni». A dirlo è Maria Triassi (*nella foto*), docente di Igiene all'Università Federico II di Napoli. «Parlo naturalmente da scienziata, non mi riferisco alle decisioni da parte di singoli sindaci anche perché capisco - dice - che gli amministratori pubblici pagano se per qualche malaugurata coincidenza si verifica qualche cosa. Come persona di scienza la salvaguardia della salute va sempre garantita e la disinfezione delle scuole dovrebbe essere fatta in maniera periodica compatibilmente con le lezioni . Si tratta di una scelta difficile. Anche se le Università, per esempio, sono aperte».

Campania
quotidianosanità.it

Coronavirus. In Campania nessun caso conclamato

Oltre cento i test effettuati al Cotugno dall'inizi dell'epidemia in Cina. Dai 2 o tre tamponi al giorno effettuati nella prima fase si è ora passati al ritmo di 20 o 30 esami da quando il virus è stato individuato nel nord Italia. Intanto sei ospedali allestiscono tecnostrutture nei pronto soccorso

26 FEB - Emergenza Coronavirus, sono tutti negativi finora in Campania gli oltre cento test effettuati al Cotugno dall'inizi dell'epidemia in Cina. Dai 2 o tre tamponi al giorno effettuati nella prima fase si è ora passati al ritmo di 20 o 30 esami da quando il virus è sbarcato nel nord Italia.

Dopo due atleti della mezza maratona che si è svolta domenica a Napoli, ricoverati all'ospedale San Paolo e al San Giovanni Bosco per malesseri passeggeri ma poi risultati negativi e dimessi l'ultimo caso seriamente indiziato è quello di una donna, un militare che viene da Codogno, in licenza a Napoli. Ricoverata ieri pomeriggio in una delle due stanze ad alto isolamento e pressione negativa del Cotugno è anch'essa stamani risultata indenne dal virus. Il ricovero era avvenuto tramite il 118 non appena la donna ha rivelato che un tenente della caserma, suo collega di lavoro, era risultato positivo al virus Sars-Cov 2.

"La Regione sta attuando tutte le procedure d'allerta sanitaria e di prudenza per fronteggiare l'emergenza coronavirus ma in Campania, finora, nessun caso sospetto è risultato positivo" ha ribadito il governatore **Vincenzo De Luca**. "In Campania - ha aggiunto - non c'è motivo di preoccupazione e anche i sindaci, in base alle linee guida che abbiamo diramato, è consigliabile che evitino fughe in avanti e si attengano alle procedure di prudenza senza allarmismi. Se ci avvertono di casi sensibili provenienti dalla zone di focolaio in due ore effettuiamo il prelievo e forniamo il risultato. Ciò è preferibile a chiusure e quarantene di massa".

Intanto al Cardarelli da ieri la Protezione civile, su sollecitazione del manager **Giuseppe Longo**, sta montando tre tende da campo nella zona prospiciente il pronto soccorso. L'obiettivo è individuare, in questa fase, una netta separazione dei percorsi e degli accessi dei pazienti che accusano sintomi respiratori riconducibili all'influenza e all'infezione da coronavirus.

Nella rete di posti letto di isolamento individuata dalle autorità sanitarie regionali negli ospedali campani il Cardarelli è escluso non avendo un reparto di malattie infettive. Ciononostante, se al pronto soccorso dovesse arrivare un paziente con febbre e sintomi di compromissione respiratoria, è stato predisposto un triage infermieristico esterno che dirotterebbe il paziente nelle due tende disponibili per l'osservazione. Qui, in un

ambiente riscaldato e dotato di sistemi di filtro e igienizzazione dell'aria di ispirazione militare il paziente sarebbe visitato da un medico che usufruirebbe della terza tenda per la vestizione e lo smaltimento delle tute, mascherine e visiere utilizzate. La zona individuata dal manager Longo per l'allestimento della strutture è quella normalmente utilizzata per lo stazionamento delle autoambulanze che saranno indirizzate nel parcheggio sul retro del padiglione per l'emergenza.
In caso di conferma del sospetto di infezione da coronavirus il 118 e un'ambulanza dedicata e attrezzata per il trasporto di pazienti contagiosi, trasferirebbe il paziente al Cotugno o al reparto di malattie infettive di cui è dotato il Policlinico Federico II.

Intanto anche all'ospedale San Paolo è in corso l'allestimento delle tensostrutture della Protezione civile per separare i percorsi di accesso dei pazienti con sospetta infezione da coronavirus che saranno operative in giornata come al Cardarelli. Quella del San Paolo è una struttura provvisoria in quanto giovedì mattina sarà allestito un vero e proprio ospedale da campo con di 150 metri quadrati. Qui sempre giovedì il laboratorio di analisi sarà anche dotato dei kit per eseguire in loco i tamponi e i test di verifica per la positività al coronavirus. Entro domenica infine sono in programma gli allestimenti di altre due strutture sempre di 150 metri quadri al San Giovanni bosco e all'ospedale del mare. In tutti i pronto soccorso della Asl Napoli 1 sono in corso i lavori per definire infine le camere ad alto isolamento che saranno pronte entro domenica.

Intanto a Napoli e in molte città della Campania serpeggia la paura: non solo supermercati svuotati, uffici postali semivuoti, cinema a corto di spettatori ma anche e soprattutto ospedali con pochi pazienti in pronto soccorso, anche quelli solitamente più affollati come il Cardarelli che registrano un dimezzamento dell'utenza. In particolare dei codici a bassa urgenza, verdi o bianchi, quelli che si recano solitamente in pronto soccorso per bypassare le trafile e le attese per esami e indagini diagnostiche che andrebbero eseguite sul territorio, con la ricetta del medico di famiglia e pagando il ticket.
"E' una settimana che non abbiamo più barelle in pronto soccorso - avverte **Pino Visone** dirigente medico del pronto del Cardarelli - segno che l'utenza che non ha bisogno di cure urgenti e che invece solitamente affolla i nostri reparti, temendo il coronavirus evita di giungere qui. E' la riprova che il 60, 70% di accessi impropri riguarda una precisa scelta di fasce sociali che non intendono rispettare regole e trafile e che spesso sono quelle che creano i maggiori problemi in pronto soccorso e che sono protagonisti di aggressioni e intemperanza".

Intanto a Napoli e in molte città della Campania serpeggia la paura: non solo supermercati svuotati, uffici postali semivuoti, cinema a corto di spettatori ma anche e soprattutto ospedali con pochi pazienti in pronto soccorso, anche quelli solitamente più affollati come il Cardarelli che registrano un dimezzamento dell'utenza. In particolare dei codici a bassa urgenza, verdi o bianchi, quelli che si recano solitamente in pronto soccorso per bypassare le trafile e le attese per esami e indagini diagnostiche che andrebbero eseguite sul territorio, con la ricetta del medico di famiglia e pagando il ticket.
"E' una settimana che non abbiamo più barelle in pronto soccorso - avverte **Pino Visone** dirigente medico del pronto del Cardarelli - segno che l'utenza che non ha bisogno di cure urgenti e che invece solitamente affolla i nostri reparti, temendo il coronavirus evita di giungere qui. E' la riprova che il 60, 70% di accessi impropri riguarda una precisa scelta di fasce sociali che non intendono rispettare regole e trafile e che spesso sono quelle che creano i maggiori problemi in pronto soccorso e che sono protagonisti di aggressioni e intemperanza".

Sulla riduzione di accessi ai pronto soccorso di Napoli da quando c'è il #Coronavirus interviene anche **Francesco Borrelli** consigliere regionale del Verdi: "In alcuni momenti della giornata c'è una riduzione del 50%. La psicosi dilaga più velocemente della malattia. Da quando è scoppiata al Nord l'epidemia da Coronavirus sembra che i pronto soccorso del territorio napoletano, fino a poco tempo fa sovraffollati, abbiano subito una consistente riduzione di accessi da parte degli utenti. Eppure in Campania non si sono ancora casi conclamati. Ho parlato con il Direttore sanitario dell'Asl Napoli 1 e del Cardarelli - aggiunge Borrelli - per verificare questa situazione ed i dati approssimativi dicono che vi è una riduzione di circa 1/3 degli accessi ai pronto soccorso. In alcuni momenti della giornata la riduzione sale al 50%. Insomma, da quando è venuta fuori l'emergenza legata al virus CODIV-19 la gente si reca di meno nelle strutture ospedaliere e questo ci fa capire che la psicosi per questa epidemia sta dilagando più velocemente della malattia causando anche strani effetti".

In totale sono circa 200 i posti letto individuati in tutta la regione per l'accoglienza di eventuali pazienti sospetti o positivi al croronavirus dislocati in tutti gli ospedali della Campania dotati non solo di un pronto soccorso ma anche di un reparto per malattie infettive. I casi di sospetto coronavirus o i casi conclamati e sintomatici, dopo la valutazione nei pronto soccorso territoriali o del 118, vanno trasferiti dunque al Cotugno o nelle strutture dotate di reparti di malattie infettive. I posti letto in totale individuati sono circa 40 nella Asl di Salerno, 6 al Ruggi, nessuno al Cardarelli, 70 al Cotugno (che potrebbe agevolmente raddoppiarli accorpando i reparti) altri 10 rispettivamente tra le varie aziende sanitarie a Caserta, a Pozzuoli e Eboli. In totale dunque 200.